

La Buona Parola

Parrocchia S. Maria Assunta - Antrodoco / Ri

“PACE A VOI”

È il saluto pasquale che Gesù rivolge i suoi discepoli apparendo a loro per la prima volta dopo essere risorto dai morti.

L'apostolo ed evangelista Giovanni così scrive: "La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse:

Pace a voi" (20,19).

Questo saluto di Gesù la comunità cristiana ha voluto farlo proprio, mantenerlo fino ad oggi, e così ancora scambiarselo nelle assemblee liturgiche.

Cosa è questa pace che Gesù risorto augura e dona i suoi amici?

Lui stesso ci spiega il significato: dopo essersi mostrato vivo, (mostrò loro le mani e il costato) e aver messo gioia nel cuore dei suoi, continuò ripetendo il saluto "***Pace a voi***", e aggiunse:

- *come il padre ha mandato me, anche io mando voi...*

- *alìto su di loro e disse ricevete lo spirito Santo e rimettete i peccati.*

Gesù nell'annunciare il regno di Dio (= salvezza) durante il ministero apostolico, aveva affermato di essere venuto per salvare, non per condannare: *il Padre ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chi crede abbia la vita... non ha mandato il suo Figlio per condannare ma per salvare.*

Con la sua resurrezione Gesù porta a compimento in maniera definitiva il progetto di salvezza - *inviando i discepoli nel mondo con la sua stessa autorità datagli dal Padre*

- *donando a loro lo Spirito Santo, la vita stessa di Dio, la sua forza, la sua sete di amore per poter perdonare: ***Pace a voi.****

In questi giorni, in cui sembra che la cattiveria trionfi, anche noi eleviamo a Te l'antico grido: "Sorgi, Signore, tu nell'arca della tua potenza, vieni in nostro aiuto. Perché lascerai che i violenti dicano: dov'è il loro Dio? Mostraci il tuo volto è salvaci"

Signore Gesù, nel giorno della tua risurrezione, rinnova anche per noi il dono della Pace, dacci la forza di far pace:

- nel nostro intimo;
- nelle nostre famiglie;
- nelle nostre comunità parrocchiali;
- nel nostro ambiente di lavoro;
- con chi ci governa;
- con tutte le persone che vivono sulla terra.

Che la globalizzazione in atto non si trasformi in un'altra torre di Babele, ma sia un prato dove i vari colori e le varie lingue dei popoli sappiano esprimerti gratitudine e ringraziamento.

Gesù risorto, donaci la tua Pace.

Auguri e buona Pasqua a tutti.

Don Luigi



Buona Pasqua

Come per Natale anche per Pasqua, questo umile “Bollettino” viene a visitarvi nelle vostre case per portarvi un augurio di serenità, di bene, di pace nel nome e nel segno del Risorto. Non dovrebbe la Parrocchia, essere come una sola famiglia? E’ proprio questa la preghiera di Gesù al Padre nell’imminenza della Sua Passione: “Pater ut unum sint” (= “che siano tutti una cosa sola”). Ma è chiaro, il segreto di questa unione quasi familiare, che ci fa sentire tutti fratelli, sta proprio qui, nella personale adesione a Cristo come membra vive di un sol corpo mistico, che ci dà diritto di invocare “Abba Padre” (= uno stesso Padre per tutti). Che cos’altro si vuol porre a fondamento della tanto conclamata uguaglianza e “fraternità universale”? Costruita tristemente su altri fondamenti, è diventata purtroppo un nome vano come dimostra la drammaticità di fatti e situazioni che in questi giorni affliggono tanti nostri fratelli in ogni parte del mondo. Ma noi, a cui sempre cara ritorna la ricorrenza della Pasqua, del trionfo della vita sulla morte, rinnoviamo il proposito della nostra unione a Cristo, seguiamone la vicenda di martirio e risurrezione: con Lui “consepolti”, con Lui risorgeremo. Ecco! Risorgere bisogna, risorgere nella vita della grazia che costituisce il vero legame con Cristo. Che la Pasqua sia davvero per tutti un passaggio, un primaverile risveglio, da una vita meno buona, troppo materiale, contagiata da indifferenza, egoismo, pessimismo ad una vita “nuova”, più buona, più solidale, più autenticamente cristiana. Portiamo nelle nostre preghiere le sofferenze degli ultimi, dei tanti innocenti vittime dell’odio e della violenza e di quanti ancora oggi vengono perseguitati unicamente perché cristiani.



Settimana Santa

La settimana santa - cuore di tutto l’anno liturgico - è l’occasione sempre nuova che la Chiesa ci offre per farci celebrare fino in fondo il mistero pasquale della Passione, morte e resurrezione del Signore Gesù. I suggestivi riti del Giovedì Santo, del Venerdì Santo, il silenzio ricco di preghiera del Sabato Santo e la solenne Veglia Pasquale ci offrono l’opportunità di approfondire il senso e il valore della nostra vocazione cristiana, che scaturisce dal Mistero Pasquale. La partecipazione alle celebrazioni del “triduo” così ricche di significato costituisca realmente un’esperienza di fede che coinvolga interiormente ciascuno di noi aiutandoci a “rianimare” la grande speranza: Cristo crocifisso è risorto e ha vinto la morte! Questa la gioia della Pasqua; questa la certezza che deve orientare e guidare il cammino quotidiano della vita.



Con la **Domenica delle Palme** si ricorda l’ingresso glorioso di Gesù a Gerusalemme. La liturgia odierna evidenzia due aspetti fondamentali della Pasqua: l’ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme come annuncio e trionfo della resurrezione (con la solenne processione delle palme) dall’altra (con la lettura del “Passio”) la memoria della sua Passione che segnerà la liberazione dell’umanità dal male e dalla morte. I ramoscelli d’ulivo benedetti che si portano nelle case, in campagna o nei luoghi di lavori non rappresentano dei “portafortuna”, usati per tenere lontani malanni, disgrazie e quant’altro. Vanno conservati come testimonianza della fede in Cristo, re messianico, e della sua vittoria sul male e sulla morte.

Giovedì Santo - La Chiesa fa memoria dell’Ultima Cena durante la quale il Signore, la vigilia della sua passione e morte, ha istituito il Sacramento dell’Eucaristia e quello del Sacerdozio ministeriale. In quella stessa notte Gesù ci ha lasciato il comandamento nuovo, il comandamento dell’amore fraterno. Prima di entrare nel Triduo Santo, la **Messa**

Crismale, durante la quale il Vescovo e i sacerdoti del presbitero diocesano (in Cattedrale) rinnovano le promesse dell'Ordinazione. Vengono anche benedetti gli olii (dei catecumeni, dei malati e il sacro crisma) per i Sacramenti. È un momento quanto mai importante per la vita di ogni comunità diocesana che, raccolta attorno al suo pastore, rinsalda la propria unità e la propria fedeltà a Cristo, unico Sommo ed Eterno Sacerdote. Alla sera "**Messa in Coena Domini**" in cui si fa memoria dell'Ultima Cena quando Gesù si è dato a tutti noi come nutrimento di salvezza: è il mistero dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana. Col gesto umile e quanto mai espressivo della "**Lavanda dei piedi**", ricordiamo quanto il Signore fece ai suoi apostoli: lavando loro i piedi proclamò in maniera concreta il primato dell'amore, amore che si fa servizio fino al dono di se stessi, anticipando anche così il sacrificio supremo della sua vita che si consumerà il giorno dopo sul Calvario. Quell'atto deve diventare una "mentalità" che il Signore chiede di far crescere in noi per imparare a "farsi prossimo" nella quotidianità con autentico spirito di servizio. La liturgia del giorno termina con la **Reposizione del SS. Sacramento**, nell'altare preparato per la circostanza dove - nel tabernacolo - vengono conservate le "specie consacrate" rimanti dalla celebrazione della messa; a seguire la spogliazione degli altari (rito un tempo singolare e che ora si svolge con semplicità). Non risparmiamo il nostro tempo per soffermarci più intimamente davanti al tabernacolo per ringraziare Gesù del grande dono che ha voluto farci restando misteriosamente in mezzo a noi.



Venerdì Santo è la giornata che fa memoria della passione, crocifissione e morte di Gesù. Dall'antichità questo giorno è stato "aliturgico" (= privo cioè della celebrazione eucaristica). Campane mute, altari spogli: tutto apparentemente tace. L'assemblea cristiana però si raccoglie per meditare sul grande mistero del male e del peccato che opprimono l'umanità, per ripercorrere, alla luce della Parola di Dio e aiutata da commoventi gesti liturgici, le sofferenze del Signore che espiano questo male. Dopo aver ascoltato il racconto della passione di Cristo, la comunità prega per tutte le necessità della Chiesa e del mondo, adora la Croce e si accosta all'Eucaristia, consumando le specie conservate dalla Messa in "Coena Domini" del giorno precedente. Il rito **dell'adorazione della croce**, uno dei più antichi della liturgia, diviene un gesto di amore e di venerazione della croce non come strumento di morte, ma come segno di vita e strumento della nostra salvezza. In serata il pio esercizio della **Via Cru-**

cis. Ripercorrendo i passi di Gesù sulla via del Calvario e meditando su ogni tappa del doloroso percorso preghiamolo affinché nelle relazioni quotidiane abbiano a prevalere giustizia, rispetto, solidarietà e non più indifferenza, divisioni, parole di morte.

Sabato Santo - Le Chiese sono spoglie e non sono previste particolari liturgie; un giorno di silenzio per meditare sulla grande forza del bene scaturita dalla Passione e dalla Risurrezione del Signore. E' il vuoto dell'attesa che prepara lo splendore della Domenica: la vita che rinasce! Grande importanza viene data in questo giorno alla partecipazione al Sacramento della riconciliazione (=confessione), indispensabile via per purificare il cuore e predisporre a celebrare intimamente rinnovati la Pasqua. "*Almeno una volta all'anno*" abbiamo bisogno di questa purificazione interiore, di questo rinnovamento di noi stessi.

Veglia pasquale - "*La madre di tutte le veglie*" la chiama S. Agostino; il culmine più suggestivo della celebrazione pasquale e di tutto l'anno liturgico. Veglia la Chiesa accanto al nuovo fuoco benedetto e medita la grande promessa, contenuta nell'Antico e nel Nuovo Testamento, della liberazione definitiva dall'antica schiavitù del peccato e della morte. Nel buio della notte viene acceso

dal fuoco nuovo il cero pasquale, simbolo di Cristo che risorge glorioso. Cristo luce dell'umanità disperde le tenebre del cuore e dello spirito ed illumina ogni uomo che viene nel mondo. Accanto al cero pasquale risuona nella Chiesa il grande annuncio pasquale: Cristo è veramente risorto, la morte non ha più alcun potere su di Lui. Con la sua morte Egli ha sconfitto il male per sempre ed ha fatto dono a tutti gli uomini della vita stessa di Dio.

Pasqua - E' il giorno di Pasqua. **"Pace a voi!"** è il saluto che Gesù, apparendo ai discepoli, rivolse loro; il saluto che ancora oggi il sacerdote rivolge all'assemblea all'inizio di ogni celebrazione eucaristica per rivivere quel momento gioioso. Gesù continua ad essere veramente tra noi quando ci riuniamo per la celebrazione e con questo saluto di pace rinnova a tutti il dono dello Spirito Santo per la remissione dei peccati, per la stabilità della fede. **"Sono risorto e sono sempre con voi"**. E' l'annuncio della liturgia eucaristica di questa Domenica. Un grido di gioia e di speranza, una certezza che Gesù fa risuonare per ognuno di noi.



Notiziario

Non semplice tradizione - *"Ne excideret memoria"* si legge nella pietra commemorativa del terzo centenario presente nel Santuario della Madonna delle Grotte. Un'esortazione esplicita a non dimenticare, a non cancellare la memoria di un evento che, semplice del suo manifestarsi, ha finito per segnare la vita civile e religiosa del paese e può ben dirsi del territorio. Il legame affettivo e devozionale insieme che ha unito, e continua ad unire, Antrodoco al "suo" Santuario non sembra affatto scalfito dal mutare delle situazioni socio-culturali. Porta sì impressi i segni del trascorrere del tempo ma non quelli della dimenticanza o dell'abbandono; è lì che si possono infatti rinvenire le radici profonde di esperienze comuni nell'insieme di speranze e di attese, di gioie e di sofferenze, di preghiere e suppliche che hanno segnato il vissuto di generazioni di fedeli e visitatori, ieri come oggi. E' questa la consapevolezza che deve caratterizzare gli ormai prossimi festeggiamanti annuali.



Può cambiare la programmazione delle iniziative esteriori (come si fa ad accontentare tutti?) ma non lo spirito che la sostiene. Il tempo in cui il simulacro di Maria SS. è tra il "suo" popolo (*quest'anno vi permarrà dal 2 al 25 maggio*), pur nelle preoccupazioni e difficoltà del vivere odierno, dev'essere un momento di festa particolare per la "famiglia antrodocana"; un periodo in cui ritrovarsi insieme nella preghiera, nell'ascolto e nella riflessione della Parola di Dio. Un tempo prezioso, "soave ricorrenza", per ravvivare la vita di fede, affidare alla sua materna protezione il cammino della comunità tutta e chiederLe la forza e la fiducia per affron-

tare *"le vicende che affliggonci ognor"*! Altro momento forte di queste giornate sono senza dubbio le cerimonie di **Cresima (16 Maggio)** e **I^ Comunione (17 Maggio)**. Tappe significative nella vita dei ragazzi, vissute purtroppo sempre più spesso come riti esteriori. "Insieme" è possibile aiutarli a riscoprire il significato autentico di quelle scelte (tali sono) facendo loro comprendere che il cammino di crescita nella fede non termina con esse. Compito non facile; una cosa però è possibile: invocare Maria SS. perché renda gli adulti capaci di "accompagnarli" consapevolmente attraverso comportamenti coerenti e credibili a questo appuntamento. Solo in questo modo potrà diventare un "giorno" straordinario, da non dimenticare. Con l'anno catechistico ormai al termi-

ne, doveroso un ringraziamento a quanti con dedizione e disponibilità hanno seguito i ragazzi nel percorso di formazione in un clima di amicizia e di condivisione fraterna. Servizio, quello dei catechisti, non semplice e non sempre considerato nella giusta dimensione; ad essi un pensiero grato per il contributo singolare che recano alla comunità tutta.

“Cittadinanza onoraria” - Con tutti i problemi che quotidianamente tormentano i cittadini - si chiederà qualcuno - si ha tempo di pensare ancora ad un simile argomento? Innanzitutto è bene chiarire il significato di tale riconoscimento. E' un'attestazione di stima e di gratitudine che una Amministrazione comunale esprime nei confronti di quanti, ordinariamente non nativi del luogo o non residenti, si siano distinti per il loro particolare impegno civile, culturale, sociale, sportivo e religioso. Dato qualificante aver instaurato rapporti con la città e con i suoi abitanti contribuendo a valorizzarne il “patrimonio” storico, culturale, ambientale. Ciò premesso nasce spontanea la curiosità di conoscere chi, questa volta, è il destinatario della meritata onorificenza e ci sorprenderà leggere il nome non di un politico, uno sportivo, un professionista o di un qualche noto giornalista ma quello di un sacerdote. Sì, proprio così. Figura probabilmente non celebre, come suol dirsi, ma di certo significativa e che a differenza di altre “personalità” precedentemente insignite, ha mantenuto sempre vivo in sé il ricordo e il rapporto con Antrodoco. Di chi si sta parlando? Di don Pietro Maconi, naturalmente, “l'amico”, il “confidente” per antonomasia dei ragazzi “anni '50-'60”. *“Diventando anziani ci si rifugia con facilità nei ricordi. Quello di Antrodoco è indimenticabile!”*. Sono sue parole; come non credergli?



“Affetto” tra l'altro ricambiato perché anche Antrodoco non l'ha mai dimenticato. Riesce difficile racchiudere in poche righe la sua esperienza in Parrocchia (dal 23 settembre 1953 al 7 settembre 1960) perché le attività svolte sono state talmente numerose che si rischia di dimenticarne qualcuna. Un cocktail talmente assortito di piacevolissime iniziative da soddisfare un po' tutte le esigenze ricreative-culturali dei ragazzi: cinema (nella storica sala “S.Agostino”), “rifondazione” nel settembre 1954 del Reparto esploratori (25 membri) con tutto il susseguirsi di campeggi annuali del gruppo scout, gite (non solo nei santuari vicini) senza dimenticare il significativo rilancio del Gruppo folkloristico. Per questo gli si farebbe torto limitarne il ricordo solo a quel “rettangolo di gioco” (l'attuale “campo sportivo”) di cui fu attivo “promotore” e alla cui realizzazione, da lui fortemente voluta, contribuì in prima persona invogliando numerosi giovani a seguirlo. Non furono pochi i sacrifici e le difficoltà, materiali e morali, che dovette superare per dar vita al progetto al quale teneva molto. Basta un episodio al riguardo. A nemmeno un anno dalla sua venuta si vide costretto a pubblicare sul Bollettino Parrocchiale “La Buona Parola” (n.5-6 del 1954) una “lettera aperta” per chiarire alcune dicerie (“*se ne son dette di tutti i colori*”) riguardanti la neonata “Società Sportiva Antrodoco” sebbene la squadra, iscritta nel torneo C.S.I., conseguisse successi un po' ovunque. Quale lo scopo della “società” vista da alcuni “*con simpatia*”, da altri “*come fumo agli occhi*” e tacciata perfino di “*faziosità*”? “*Solo per radunare i giovani in un organismo operante da cui i singoli elementi abbiano anche a trarne il benefico influsso di formazione umana e cristiana; ciò che non impedisce ma incrementa lo sviluppo dello sport come tale*”. Questa la ragione di fondo per sostenerla, il suo “credo pastorale”. Le proposte da lui ideate non avevano altro fine se non quello di rendere i giovani protagonisti delle proprie scelte d'impegno cristiano nella vita. Il suo modo di “fare” rappresentò indubbiamente una lieta sorpresa per tutti esprimendo un servizio sacerdotale più vivo, autentico e integrato con quel mondo giovanile di cui si parla spesso ma per il quale poco si fa. “L'educazione - diceva S. Giovanni Bosco - è faccenda di cuore”. Per don Pietro lo era davvero. E i ragazzi lo percepivano. Il segreto? E' racchiuso in due termini ormai “spariti” dalle situazioni di relazione del vivere odierno: l'ascolto e l'amicizia intesa come disponibilità, vicinanza, rispetto, comprensione, fiducia. Con queste premesse difficile, anche per qualcuno più diffidente e/o vivace, non “stargli dietro”, non accettarne il consiglio, il rimprovero, lo scherzo (e ne faceva!). Per molti ormai avanti con gli anni, per loro stessa ammissione, la cono-

scenza di “quel prete” ha rappresentato un’esperienza bella e vitale che li ha aiutati a scoprire il rapporto con il Signore Gesù e a viverlo, ieri da ragazzi e oggi da adulti, con impegno, coerenza, senza imbarazzo. C’è un aspetto di don Pietro a volte trascurato: l’amore per la montagna; era nel suo DNA. Il condividere con i “suoi” ragazzi la fatica di un’ascesa sui monti circostanti e non (a lui tutti ben noti) lo riempivano di gioia; da quel contatto usciva come rinvigorito per proseguire con passione e rinnovato entusiasmo il suo ministero. Non a caso quindi che un Gruppo di amici, interpreti di un sentimento comune di stima e di riconoscenza per il sacerdote, hanno voluto proporre all’Amministrazione comunale di prendere in esame la richiesta del riconoscimento della “cittadinanza onoraria”. Per la testimonianza d’affetto per Antrodoco, ribadita da don Pietro in



ogni sede dove ha svolto il servizio sacerdotale, prima ancora che per le motivazioni addotte e il curriculum vitae delineato, la petizione ha avuto il beneplacito dell’Amministrazione. La cerimonia di conferimento del “titolo” avverrà il 23 maggio alle ore 10,30 nella Chiesa di S. Chiara. Superfluo aggiungere che ...“tutti sono invitati”! La gratitudine, è stato scritto, è la memoria del cuore. Non c’è frase più appropriata per “commentare” il valore della cerimonia.

Dedicazione dell’Altare

25 Aprile 2015: riapertura della Collegiata. Eccezion fatta per gli ultimi ritocchi (sembrano non finire mai...!) tutto è ormai pronto per il lieto evento. Detta così si potrebbe pensare ad una cerimonia qualunque, una delle tante che si celebrano per festeggiare il raggiungimento di un obiettivo. Non è così per la “chiesa madre” di Antrodoco che vede finalmente coronare tutta una lunga serie di interventi partiti dal 2000; per questo la “riapertura al culto” avrà una caratteristica del tutto particolare col rito solenne della “dedicazione” dell’Altare Maggiore, centro dell’assemblea liturgica, e benedizione del nuovo ambone. Prima però di soffermarci sulla particolare e suggestiva cerimonia, che sarà presieduta dal Vescovo Diocesano, è bene ripercorrere sinteticamente (occorrerebbe ben altro spazio per parlarne diffusamente) il cammino dei lavori conservativi a cui è stato sottoposto il Duomo. Il primo a “smuovere le acque” in modo deciso e risoluto, superando non poche resistenze, fu don Lorenzo Felli (di cui è ormai prossima una pubblicazione sulla vita) con la realizzazione (1926) della canonica e poi (1931) della Cappella del SS. Sacramento con gli stupendi affreschi di Amedeo Trivisonno e l’artistico cancello del maestro Giuseppe Alocci senza dimenticare gli altri (numerosi) portati a termine (ripulitura completa dell’edificio, sistemazione degli altari, del campanile, del tetto). Dall’agosto 1953 al maggio 1955 ecco poi le grandi opere promosse e realizzate da don Vincenzo Santori alle quali diede ampio risalto (ben cinque le pagine “riservate”) il settimanale religioso “La Voce” (29 maggio 1955); ad esse la Parrocchia ha dedicato (luglio 2007) un apposito opuscolo e (novembre 2009) un ben documentato e suggestivo DVD. Si trattò certamente di un’impresa ardua e coraggiosa che lasciò il segno per la dimensione dei lavori e la stessa qualità dei materiali utilizzati e che indubbiamente aggiunse bellezza artistica all’edificio (“grande sacrificata” nella circostanza la cantoria presente all’ingresso della chiesa). Altri interventi sono seguiti negli



anni, forse meno rilevanti ma non per questo meno significativi per la salvaguardia dell'edificio. Col terremoto del 15 agosto 1998 il paese si ritrovò paradossalmente senza chiese per motivazioni varie (inagibilità e restauri) con la comunità parrocchiale ospitata, è il caso di dire, nell'aula magna della scuola media. Una situazione strana per di più aggravata dall'insolito silenzio della campana ("a tacere" per scelta precauzionale). Con la riapertura della sede, dal 2000 al 2004, fatta eccezione per qualche manutenzione straordinaria per "eventi sismici" non risultano opere di rilievo. Sul finire del 2004 vengono rinnovati i portoni (quello centrale e i due laterali) con un attento lavoro di restauro per non snaturarne l'originaria struttura; in sostituzione dei vecchi finestroni ecco poi le nuove vetrate (ben 11 una diversa dall'altra per dimensione, forma e contenuto) che nella felice combinazione cromatica-contenutistica assicurano maggiore luminosità all'interno della struttura. Nei primi mesi del 2007 il recupero del prezioso dipinto di San Severo (opera di Antonino Calcagnadoro) e delle cappelle laterali (S. Cuore e Vergine del Rosario) e sul finire dell'anno il compimento dei lavori (rifacimento del tetto e risanamento della facciata e del campanile) che conferiscono all'intero complesso una rinnovata e più luminosa immagine. Rilevante dal punto di vista storico la riscoperta della scritta visibile nel primo cornicione ("Publica pietas exterius exornavit A.D.1794"). Nel 2009 è la Cappella di Sant'Anna, con la sua struttura complessa ed elaborata, a riacquistare l'originario splendore grazie ai minuziosi lavori eseguiti. Ed eccoci all'oggi. Non si può certo dire che si sia trattato di un impegno agevole; per molti aspetti è uguagliabile a quelli realizzati da don Lorenzo e da don Vincenzo. Sembrerà esagerato ma... "vedere per credere"! Solo verificando "de visu" ci si potrà render conto di ciò che è stato fatto. Impianto di riscaldamento (l'intervento più delicato), tinteggiatura della volta, risanamento dei muri (incrostature, fessure) e restauro della doratura (ove esistente), rinnovati "via crucis", ambone (quest'ultimo con una struttura più solenne e più maestosa) e pavimento (Cappella del SS. Sacramento), sistemazione della cappella (a sinistra dell'altare), ecc. Ma il posto d'onore, non poteva essere diversamente, è stato riservato all'Altare Maggiore (da qui la "dedicazione") ristrutturato nei suoi elementi essenziali (marmi, decorazioni, tabernacolo); più funzionale la disposizione della sede che accoglie il sacerdote e dello spazio liturgico (con il fonte battesimale restituito alla sede d'origine). Per consentire una presenza più partecipe e consapevole al solenne rito del 25 aprile verrà distribuito un libricino che darà modo di comprendere meglio le fasi e la varietà dei "segni" caratterizzanti lo svolgersi della cerimonia. Una targa-ricordo collocata al lato sinistro (entrando in chiesa) testimonierà la "carità operosa" dei cittadini e la soddisfazione per la riapertura di quella che costituisce per storia e tradizioni il vanto del paese. Al di là delle sensazioni e dei sentimenti che potrà originare l'evento l'aspetto più importante è che la comunità tutta avverta e viva quello spazio come "casa comune", luogo cioè dove ritrovarsi, fraternizzare e "insieme" - nella preghiera - incontrarsi col Signore. Una concezione da consolidare e rendere sempre più vera, più credibile.



“Novello Sacerdote” - Finalmente Paolo Paulucci è prossimo al traguardo; pochi giorni d'attesa e di naturale trepidazione e poi l'ordinazione sacerdotale. E' proprio in questi momenti finali del percorso che ha più bisogno dell'amicizia, dell'affetto, della preghiera della comunità tutta. E' nota la crisi delle vocazioni; per un paese perciò vedere un proprio "figlio" raggiungere la meta del sacerdozio non può che costituire un privilegio e motivo di vanto. E' un dono grande che il Signore concede. Siamo grati a "Paolo" (perdonerà il sentirsi chiamare ancora così in modo familiare) che è riuscito a tener fede alla sua scelta di vita ("seguire Cristo Sacerdote"), perseguendola con decisione, generosità, superando incertezze e dubbi pur di raggiungerla. E ora "quel giorno" è finalmente arrivato. Sarà un giorno di gioia per lui, per quanti gli sono stati vicino lungo il percor-



so di formazione nell'amicizia, negli affetti, nel consiglio fraterno. Nel momento in cui scriviamo nulla è ancora è stato deciso riguardo il programma (ordinazione, "messa novella" ecc.). E' sicuro che per la cittadinanza sarà una solenne festa, di grande partecipazione emotiva, anche perché - ne siamo certi - il neo-consacrato saprà portare nel campo di lavoro a cui il Signore lo chiamerà l'entusiasmo, la speranza, la vicinanza solidale caratterizzanti l'impegno pastorale "salesiano", della famiglia cioè religiosa d'appartenenza.

*E' risorto Gesù!
Lo puoi trovare ora
in ogni uomo:
in chi soffre e lotta
per la libertà,
in chi soffre a lotta
per difendere la pace
nell'amico
che ti stringe la mano,
in chi cerca
l'amore degli uomini.*

Hardy Tente
Buona Pasqua
Auguri!

ORARIO LITURGIE SETTIMANA SANTA

29 aprile, Domenica delle Palme
ore 8.00 | 18.30 - S. Messa
Ore 10.45 - Benedizione
rami d'ulivo e S. Messa

2 aprile, Giovedì Santo
ore 18.30 - S. Messa
"In coena Domini"
Reposizione e Adorazione
SS. Sacramento
(fino alle ore 24.00)

3 aprile, Venerdì Santo
ore 18.30 - celebrazione della
Passione del Signore
e processione del "Cristo Morto"

Sabato 4 aprile
ore 15.00 - benedizioni delle uova
e confessioni
ore 22.30 - veglia di Pasqua
nella Notte Santa

Domenica 5 aprile
Pasqua di Resurrezione
Ore 10.00 - S. Messa (R. di Corno)
Ore 11.30 | 18.30 - S. Messa

6 aprile, "Lunedì dell'Angelo"
Ore 11.00 - S. Messa al Santuario

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA
VIA CUTILIA 64, ANTRODOCO (RI)
www.parrocchiadianTRODoco.it
PASQUA 2015 - stampato in proprio